

DESERTO E SILENZIO: PROVA E OPPORTUNITÀ

La Redazione

È iniziato giovedì scorso 17 novembre, nella 'sua' Madignano, il percorso di preghiera e di riflessione sulla pace e per ricordare Coloro che sono ancora prigionieri a motivo della fede in Gesù, proposto da padre Gigi Maccalli. quella che segue è una sintesi punto alla fine della comunicazione troverete il link per ascoltare l'intera Veglia.

«La pace è il nome di Dio. Non rassegniamoci alla guerra e oggi eleviamo al Cielo il grido della Pace: "Si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace"».

Con queste parole ha pregato Papa Francesco durante l'Incontro internazionale per la pace svoltosi a Roma un mese fa – ha esordito padre Gigi in una chiesa gremita di persone – e per aiutare a cambiare logica, uscendo dal 'cainismo' e vivere la logica della Pace, ho proposto un cammino di cinque tappe. Oggi la prima ci invita ad entrare nel **deserto** e nel **silenzio**. Il mio rapimento è stato un tempo di prova, Ma col passare dei mesi si è trasformato in una grande opportunità per entrare in profondità e vedere **altro** e **oltre** il lato superficiale della vita. Del resto il deserto nella Bibbia non è solo luogo di prova e di tentazione, ma è celebrato dai profeti come opportunità di rinascita, come è avvenuto con il profeta Osea. (cfr 2, 16-17.21-22)

Personalmente mi sono molto ritrovato nel breve passo del vangelo di Marco che ricorda la quarantena di Gesù nel deserto prima di iniziare il suo ministero pubblico.

«E subito lo spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano». (Mc 1, 12-15)

Se siamo qui è proprio per non abbassare le mani che hanno retto tante volte lo striscione con le parole "Liberate padre Gigi" e continuare a credere che la pace non si può ottenere con le armi. Come voleva ad esempio la Pax romana, basata sulla violenza.

La logica dello Shalom, nell'Antico Testamento, è l'armonia e l'armonia non è violenta. Lo spirito della Pace nasce dalla mia esperienza di prigionia, ma si approfondisce nella ricerca personale di ciascuno di dare senso alla vita. La pace interroga la nostra fede in Dio: in che Dio credo? il dio della guerra o il Dio della pace?

La citazione della preghiera di Madre Teresa ci mostra che la pace è la conclusione di un lungo percorso. A voi che avete marciato per liberare padre Gigi chiedo di riprendere a marciare questa volta per liberare la pace.

Nel racconto di Marco lo Spirito Santo sospinge violentemente Gesù nel deserto dove viene tentato da Satana, mentre sta con le bestie selvatiche e gli angeli lo servono. Nel deserto Gesù verifica se stesso, perché le bestie selvatiche sono dentro di noi. Nel nostro immaginario le bestie feroci rappresentano le passioni: il leone, ad esempio, simboleggia il potere, il serpente, subdolo, la gelosia, l'elefante la collera, la iena la malizia, il lupo la ferocia... Le bestie feroci, cioè le passioni, sono dentro di noi e Gesù le affronta apertamente. Tuttavia le passioni possono essere positive, ma devono essere dominate da noi, in modo che possano colpire il bersaglio. E il bersaglio sbagliato è il peccato. La guerra dunque è dentro di noi e dobbiamo affrontarla nel deserto e per combatterla dobbiamo disarmarci. Anche Gesù è stato tentato, ma non ha sbagliato bersaglio.

Il deserto è fasciato dal silenzio.

Il silenzio è il più grande dono ricevuto da Dio. Quel silenzio assordante che ho vissuto nel deserto è divenuto opportunità per capire che Dio è oltre: oltre la parola, oltre la conoscenza. Un Dio diverso da quel Dio veterotestamentario *che con braccio teso e mano potente sterminava gli avversari* che ho invocato e non mi è venuto in soccorso. Un Dio diverso da quello islamico che predica la più totale sottomissione dell'uomo.

Dio è spirito libero.

Il deserto è l'occasione per provare Dio nella libertà.

Dio è parola silenziosa: Elia lo ha percepito in un leggero bisbiglio, Mosè lo ha incontrato in 10 parole. La parola è figlia del silenzio e Gesù spesso si rifugiava molto spesso nel silenzioso grembo del padre, quando pregava per notti intere.

Dio è parola creatrice conservata nel silenzio. La preghiera, diceva San Giovanni della Croce è armonia di due silenzi.

Dio dove sei?

La preghiera è disobbedienza alla solitudine che si crea quando crediamo all'abbandono di Dio. Fare silenzio e pregare è disobbedire al rumore della guerra.

Il silenzio ci spoglia e ci costringe ad abitare noi stessi.

Le guerre non garantiscono la pace.

L'unica strada della Pace è l'incontro, è servire l'umanità ferita, è perdonare sempre. La prima vittoria della preghiera è quella di rispettarci e di disobbedire alla logica della ferocia bestiale dello sbranarsi che ci disumanizza.

LA REDAZIONE – 17.11.22

I NOMI DEGLI OSTAGGI PRIGIONIERI NEL SAHEL E PER I QUALI PADRE GIGI CI INVITA A PREGARE GIORNALMENTE

1. **Iulian Ghergut** – rumeno – prigioniero da 7 anni e mezzo
2. **Arthur Kennet Elliott** - medico australiano – prigioniero da 6 anni e 10 mesi
3. **Jeffrey Woodke** – Stati Uniti d’America - prigioniero da 6 anni
4. **Jorg Lange** – originario della Germania - prigioniero da 4 anni e mezzo
5. **Christopher Botma** – Sudafricano - prigioniero da 4 anni
6. **Joel Youghbaré** – sacerdote burkinabé - prigioniero da 3 anni e mezzo
7. **Olivier Dubois** – giornalista francese - prigioniero da 1 anno e mezzo
8. **Giovanni**
9. **Rocco** e
10. **Donatella Langone**, della Basilicata e rapiti in Mali il 19 maggio 2022

LA PROPOSTA DEL VESCOVO DANIELE

Organizzare una sorta di “staffetta di preghiera” per tutto il mese che segue: chiedendo che ogni giorno ci sia un gruppo (parrocchia, comunità religiosa, movimento, commissione diocesana, gruppo, ecc.) che **si impegna, per quel giorno, a pregare per la pace**, come meglio ritiene: con la Messa, con il rosario, con l’adorazione, con un momento di Liturgia delle Ore ecc., e condividendo il calendario di questa “staffetta”, in modo che tutti gli interessati sappiano che quel giorno la preghiera è “affidata” a quel gruppo o a quelle persone.

**Chiunque sia interessato a partecipare a questa “staffetta”
chiami il seguente numero telefonico 331 101 6709 e
proponga il giorno del mese in cui si impegna a pregare.**

**Ci possono stare più gruppi nello stesso giorno
perché non c’è limite alla misericordia di Dio.**

**Settimanalmente pubblicheremo aggiornato
il calendario degli impegni di preghiera.**

Finora abbiamo ricevuto l’impegno della Chiesa di Madignano:

- **tutti i lunedì al termine della Messa delle ore 20.30**